Anno VI — N. 181 | Udine, Venerdì-Sabato 10-11 Agosto 1883 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

UN EPISODIO DI CASAMICCIOLA

L'illustre professore Michele Stefano De Rossi, reduce da Casamicciola, fa nella *Voce della Verità* la seguente commoventissima narrazione da lui scritta sul luogo stesso dell'ingente disastro.

3 agosto 1883.

Il salvamento di Niccolà Pisani è stato senza dubbio il più difficile e drammatico finora eseguito nella catastrofe di Casamicciola. I giornali di Napoli lo dicono destinato a passare nella storia. Io ebbi la fortuna di prendervi parte attiva, e voglio perciò narrarlo con tutti i suoi terribili particolari, rettificando le inesattezze riferite dai giornali di stamattina.

Ieri, come nei giorni precedenti, io percorreva le rovine per completare gli studi già fatti. Erano meco parecchi ufficiali della cavalleria di Capua, e fra essi il colonnello Della Noce. Costoro mi seguivano volentieri per aver una guida in quel labirinto di nuovo genere. Io dovea recarmi a vedere il punto più ruinato e faticoso a penetrarvi nell'alto del paese, là dove il Re fu persuaso di non inoltrarsi; vollero seguirmi: cammin facendo ci fu detto che si erano trovati colassù in *piazza Mario* due vivi per i quali si cominciavano allora i lavori. Corriamo veloci ed il primo che incontrai fu il bravo brigadiere dei carabinieri Leggio Biagio, il quale mi strinse la mano perchè eravamo divenuti amici nel 1871 su quelle medesime rovine, sulle quali allora avevamo un compagno, che questa volta è rimasto vittima, cioè il caritatevole parroco Monsignor Mennella.

Usciva allora dal suo temporaneo sepolcro il giovane Francesco Pisani diciottenne, non Nicola come dicono i giornali. Questi trasportato all'ombra, rivestito di un camice tolto dalle rovine della chiesa, era vispo e forte; quando era ancora sotterra avea temuto d'essere stato rinvenuto da ladri, e protestò non aver seco danaro. Fu allora che parlò vivacemente; ma io non credo davvero che bestemmiasse. L'aria di Casamicciola non risuona ora certo delle bestemmie dei suoi abitanti, nè il Pisani mi parve così perverso.

Egli conversò sempre bene, dolcissimo, e tutti notammo la sua calma, della quale taluno mi disse doversi far notazione scientifica. Gli si chiese dell'altro compagno: E' mio cugino, rispose, si chiama Nicola, giace più sotto, avendo fra le rovine una credenza, un tavolo ed è presso al cadavere di suo padre. Il capitano Zecchini ed il tenente Alboni dirigevano la squadra. Nessun elogio sarebbe pari al merito di questi due ufficiali, la cui abnegazione, attività ed intelligenza nella gara pel bene divengono eroiche.

Il brigadiere Leggio brillava dalla gioia di poter intraprendere un altro salvataggio che prevedeva difficilissimo. Ci accostiamo al punto indicato facendo cerchio e silenzio per ascoltare, ma il nostro cerchio è incompleto perchè abbiamo un cadavere fra i piedi. Il capitano cominciò a gridare *Nicola, Nicola, dove sei, fatti sentire*; niuno risponde, *silenzio*: chiama e richiama, e finalmente, un fioco *son qua* ci fa capire il punto. Ma la voce vien molto da lontano ed è sotto un *intreccio di massi e di travi* incrociati stranamente la cui meccanica combinazione è impossibile definire e perciò temiamo di toccarla. Si discute, si prova, si esita e si sospende. Si variano i tentativi; si legano le incrociature dei legni, si vuole puntellare ma non si può; non si sa dove sia solido, i puntelli *qua gravitano*, là spingono troppo, qua sono minacciati da una frana, là un peso può loro dar leva. In somma non v'è che fare sicuramente; battere non si può, camminare neppure, si fa perciò una catena d'uomini tutti fermi per prendere, trasportare e posare senza colpo *i sassi quasi fossero uova*.

Così cominciamo ad accostarci, chiamiamo di nuovo, la voce risponde più chiara. *Mi salverete? Sì, sta certo,* dicono i soldati, *noi non ti lasceremo; o ti salviamo o moriamo con te; ma tu sta allegro che sei già salvo, è questione di tempo.* In verità invece ad ogni momento credevamo d'ucciderlo. Noi parlavamo e discutevamo, egli dovette sentirci e ci chiamò: *Voglio parlare* disse — *silenzio*: e la voce fioca diceva da sotterra: *il male che Dio non ha permesso su di me lo farete voi; lasciatemi stare.* Di nuovo ci consigliamo e riprendiamo il *lavoro*; cresce subito orrendamente il puzzo, di che siamo tutti contentissimi, perchè indizio dell'avvicinarci al cadavere. Vi sono i barili d'acido fenico, se ne cosparge il terreno e vi ci immergiamo anche le nostre mani. L'acido fenico in questi giorni in Casamicciola si adopera come acqua. Nicola ci chiama di nuovo per dirci che vede luce.

Il brigadiere Leggio divien furioso, si caccia fra i rottami, guarda, studia, vuol fare qualche cosa, e riesce ad avere dal Nicola la descrizione della sua posizione. Egli giace stretto fra le tavole del solaio, intrecciate coi mobili della stanza; non può muoversi, ha un braccio alquanto libero, col quale ha potuto prendere nella credenza che gli sta di fianco, alcuni pomodori ed una boccia di aceto; così ha *mangiato* e bevuto un pochino. Presso la testa ha una pignatta, e gli è a lato il padre cadavere, il cui puzzo, egli dice, *mi uccide* e le cui braccia putride riposano sulle membra del disgraziato vivente.

Il Leggio perviene con una canna a mandare al Nicola prima acido fenico, e poscia del marsala *inzuppando un brandello* di fazzoletto. Ma a noi dichiara che è impossibile da quella parte aprire un varco senza uccidere la vittima che vorremmo salvare. Si discute di nuovo e si decide di intraprendere il cavo in altra posizione. Comunicata tal decisione a Nicola, gli si dà un addio — *avrai pazienza di aspettare ci vorrà qualche ora di lavoro.* — Erano già le 11 antim. e dalle 7 lavoravasi in quel punto. Il ministro Genala avea presenziato i primi lavori. L'arditezza di alcuni soldati, l'ignavia di pochissimi, la niuna prontezza di altri, e sopratutto l'eccessivo zelo degli ufficiali e del medico coll'impulso irresistibile in tutti i presenti di dare consigli talora inopportuni, talora preziosi ad evitare una catastrofe fatta legalmente sotto il comando e la disciplina militare, creava di tanto in tanto momenti difficilissimi, burrasche, e quasi litigi fra i comandanti e *tempeste di rimproveri* ai soldati lavoratori che ne rimanevano esterrefatti ed istupiditi.

Il colonnello della Noce che era con me vide di poter esser utile col suo grado superiore; ed insensibilmente quasi prese il comando del lavoro sentendo i giudizi di tutti e valendosi dello zelo e dell'intelligenza degli ufficiali. Il nuovo traforo comincia a progredire abbastanza bene; torna in tutti la speranza di riuscire; sarebbe l'ora del riposo e del mangiare; ma i soldati dichiarano di non volerne prima di aver compito la bella opera. Sono stanchissimi, coperti di sudore e polvere, non importa, gridano al Nicola, *allegro, allegro, tutti ti vogliamo bene, presto sarai salvo.* Un soldato disse ai compagni: *se vi fosse un milione di boni di banca da trovare non faremmo davvero questa fatica.* Nicola trasente, si turba e chiama dicendo: *non ho danari da compensarvi, sono sarto, lavorerò per voi e poi Iddio vi pagherà per me.* Un altro buco è fatto, ma Nicola è ancora lontano. Il brigadiere Leggio è impaziente, si caccia sotto di nuovo, forza le rovine col proprio corpo spingendo le mani avanti per riconoscere il campo; tocca la pignatta, sente il vuoto nel quale deve essere Nicola, tasta un'altra cosa che resiste e pare mobile, che pesa e cede, va per afferrarla ed aprire così un poco di largo, ma capisce subito l'errore commesso.

Egli ha smosso la testa del cadavere putrefatto, ha aperto una sorgente di infezione letale; procura svincolarsi, si ritira, tutti intendiamo col naso e col respiro il danno dell'inconsiderata impazienza ed intanto il Leggio cade tramortito e privo quasi di sensi. Lo si raccoglie, si porta in braccio al riparo d'un muro cadente, si adagia in una sedia, gli si dà acqua, aceto ecc. Tutti diamo mano ai disinfettanti, se ne fa una iniezione nella fossa, si esplora lo stato di Nicola che dubitammo fosse quasi perito per asfissia in quel triste momento. Nicola non è svenuto ed un altro soldato continua il pertugio. Furono requisiti fra le rovine d'intorno coperte e stracci per farne involucri che inzuppati d'acido fenico, coprono alla meglio la parte sporgente del cadavere. Lavora con alacrità il soldato nuovo ma presto si sturba anche egli senza cadere, bisogna obbligarlo a ritirarsi. Un terzo coraggioso riesce ad afferrare la pignatta liberando meglio la testa ed una mano di Nicola, il quale così può mostrarci le sue dita. Ne profittiamo per dargli un bicchierino di marsala ed un poco di acqua. Ci pare che sia già salvato, ma ne eravamo ben lungi. *L'operazione riesce,* dicono tutti, *avvertiamo la madre e le sorelle, si mandino a cercare e vengano a vederlo uscire dopo cinque giorni dalla tomba.* La buona donna già vedova irreparabilmente, può sperare forse una consolazione.

Essa viene con una gioia penosissima, si avvicina e mostrando un grande senno, ci dice: *non voglio farmi vedere, aspetterò in disparte e pregherò per voi e per il figlio mio; mi chiamerete quando l'avrete salvato.* Essa si ritira con due figlie per nascondersi fra le rovine della casa di faccia. Intanto avviene la forte scossa del mezzodì che fece crollare parecchi ruderi. Da noi non fu avvertita, solo io sentii il colpo e vidi muovere le macerie circostanti: Ahi, dissi, una scossa! Fortunatamente credetti d'essermi ingannato. Era un'ora dopo mezzodì, e le forze cominciavano a mancare a tutti. Già dalle 10 e mezza si sarebbe dovuti scendere alla marina per il

---

149 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Correndo verso le stanze dei domestici, penetrò nella scuderia, si tolse l'abito, si gettò sulle spalle un saio di pelo di capra che trovavasi là a caso, saltò in arcioni ad un cavallo preparato in furia, poscia, spronandolo, a galoppo uscì dal cortile e varcò il ponte levatoio.

Tristano indovinò una parte di quanto era accaduto, balzò fuori della sala udendo il galoppo del cavallo, ravvisò il fratello sotto le mentite spoglie, e prendendolo di mira con una delle pistole, tirò....

La palla passò tra *i capelli del visconte*, ma il cavallo continuò la sua corsa.

— Fallito, disse Tristano, e si morse i pugni con rabbia. Nel punto stesso giunsegli all'orecchio un furibondo vociare; giungeva la banda dei rivoluzionari.

Il conte ricomparve nella sala.

— Alzate il ponte levatoio! gridò.

Ma da lungo tempo le catene che lo facevano muovere erano arrugginite, i domestici ebbero un bel gareggiare di sforzi, fu impossibile alzare la pesante macchina.

Intanto la schiera dei sanculotti si avvicinava. Si poteva già scorgere quella banda di gente scalza, armata in fretta e dalla cui bocca uscivano grida di vendetta e di morte.

Alla testa dei rivoluzionari stava Claudio il fabbro. Un grembiale di cuoio gli copriva il petto e le cosce, un berretto frigio era sovrapposto alla sua criniera da ciclope. Ei teneva sulla spalla il suo pesante martello da fabbro.

Il Guercio e Cuordiferro stavano, con una certa prudenza, nelle ultime file; se gridavano più forte che gli altri, reputavano però poco necessario di esporsi a ricevere i primi colpi.

A venti passi dai sicari della Repubblica venivano Maurizio col volto impassibile, Scevola lugubre e Annibale gongolante di gioia. Tutti e tre indossavano la carmagnola; larghe cinture nascondevano per metà pesanti pistole dall'impugnatura d'avorio; Scevola vi portava su la mano con espressione feroce, mentre Annibale sorrideva e parlava alle sue armi come ad un essere fornito di vita.

Udendo essere impossibile alzar il ponte, Tristano mandò un grido di rabbia, ma egli era uno di quegli uomini cui l'ostacolo irrita, ed invece di lasciarsi abbattere mutò rapidamente il suo piano di battaglia. La sala delle panoplie aveva una sola finestra e una robusta porta; poteva dunque essere agevole la difesa di quella stanza.

In un baleno, secondo gli ordini del loro signore, i venti difensori di Brézal ebbero accatastato dinanzi alla finestra i mobili più pesanti, lasciandovi interstizi mercè i quali riusciva possibile sostenere una lotta a colpi di fucile.

Quando tutto fu pronto da quella parte, il conte che non voleva rifugiarsi in questo asilo se non all'ultimo, dispose i suoi uomini tre per tre, poscia si recò con essi all'ingresso stesso del ponte levatoio. Era possibile agli assalitori di varcarlo, ma i camerieri di Brézal avendo chiusa a catenaccio la porta massiccia per cui s'entrava nel castello, diveniva indispensabile distruggere questo ostacolo prima di penetrare nell'interno. Di più alcune torri del castello permettevano, mercè le feritoie, di tirare dall'alto sulla schiera dei sanculotti.

E' così che dovea cominciare la lotta. Tutti gli uomini muniti di fucile seguirono Tristano nella torre cui niun'arma umana valeva ad intaccare. Finchè la porta opporrebbe resistenza si tirerebbe sui soldati in cenci; dal momento in cui quella cedesse agli sforzi dei saccheggiatori, i difensori di Brézal aspetterebbero i nemici dietro i rottami della stessa, e la loro ritirata avrebbe luogo verso la sala delle panoplie, ultimo asilo aperto al valore e alla disperazione.

Vedendo il ponte levatoio abbassato, i sanculotti mandarono un urlo di gioia; essi credettero che i signori di Brézal rinunziassero a difendersi e che il saccheggio non dovesse neppure venir preceduto da una lotta.

La porta chiusa parve loro poco ostacolo, essi erano cento dinanzi a poche assi di quercia afforzate da bande di ferro.

Claudio incoraggiò i suoi uomini dando in un formidabile scoppio di risa:

— Sarà curiosa! diss'egli.

Poscia accarezzando il manico del suo martello:

— Ecco del lavoro per te, vecchio mio.

Maurizio non pareva tanto tranquillo quanto coloro che si disponevano a dare l'assalto al castello. Ei lo conosceva troppo per sentirsi rassicurato di fronte a quel formidabile ammasso di pietra che sapeva tanto nascondere i suoi mezzi di difesa quanto celare i delitti

Gli sguardi dell'antico intendente interrogarono le finestre, e benchè nulla vedessero di sospetto, pure la paura non cessò di regnare nello spirito di lui.

— I lupi di Brézal non sono fatti per lasciarsi prendere vivi nella loro tana! pensava tra sè; ci sarà da far lavorare il coltello.

Tutto ad un tratto vide luccicare le canne dei fucili.

— Attenti, giovinotti! gridò egli.

Ma questa parola restò soffocata dal fragore d'una duplice detonazione che scoppiava per quattro feritoie e dai colpi precipitati che Claudio dava sulla pesante porta.

Quattro uomi colpiti nella testa e nel petto cadevano dai lati del ponte, mentre che tre altri feriti nelle braccia e nelle spalle mandavano grida furibonde.

I sanculotti si trovavano chiusi in uno spazio così angusto, che riusciva facile decimarli, e sotto pena d'abbandonare affatto l'assalto del castello, essi dovevano restare esposti al fuoco nutrito dai fucili uscenti per le feritoie.

— Coraggio, giovanotto, coraggio! ripetè Maurizio, e tu, Claudio, finiscila presto con quella porta della malora.

Il fabbro prese lo slancio, alzò il martello e lo lasciò cadere sulle assi di quercia fra la serratura ed il catenaccio; la porta scricchiolò, si spaccò, ma resistette ancora, mentre una nuova scarica di moschetteria faceva nuove vittime nelle file degli assedianti.

Claudio inasprito, fece uno sforzo titanico, e tre volte lasciò ricadere la pesante mazza, ma le assi afforzate dal ferro, resistettero ancora, e mentre le leve, le tanaglie e i martelli continuavano l'opera loro, i servi di Tristano fecero nuovamente fuoco.

Tre cadaveri furono calpestati dai combattenti, ma la lotta minacciava di prolungarsi ancora, e i sanculotti cominciavano a perdere il coraggio.

— Bruciate la porta! disse Maurizio.

Qualche ramo di legna secca passò di mano in mano, si battè la pietra focaia e in un istante il fuoco s'apprese alla parte inferiore della porta. Questa crepitava sotto la fiamma, il ferro diventava rosso; finalmente si manifestò un'apertura abbastanza larga per lasciare il passo a tre uomini che la varcarono scavalcando le bragie.

(Continua).

rancio. Il sepolto grida, *non mi lasciate*. I soldati vorrebbero anche morire di stanchezza lavorando.

Il comandante ordina il riposo ma breve. Non si scende alla marina, alcuni soldati corrono a prendere un sacco di pane, due prosciutti e del cacio, ma per il bere eravi dell'imbarazzo. Una donna ci addita fra le rovine la porta d'una cantina con vino ed acqua. L'ufficiale garantisce il pagamento, si spedisce un drappello ad eseguire lo scavo necessario. Si empie di vino una caldaia rinvenuta fra le macerie, le quali sono la nostra guardaroba purchè sappiamo trasformare gli usi delle cose secondo il bisogno.

E' organizzato il bivacco, la tavola d'onore è composta dal banco d'una bottega di pizzicagnolo dove non si taglia ma si spezza il prosciutto; siedono ossia si edraiano attorno i personaggi della brigata, fra i quali non dimenticherò me stesso ed il sig. Vood corrispondente del *Times*. Ma avevamo un altro commensale che stava davvero al posto d'onore del luogo, cioè Nicola nella sepoltura non morto ma morituro per qualsiasi piccolo evento. Egli partecipò con qualche sorso di vino, e rispose abbastanza lieto a qualche augurio quasi brindisi che gli fu fatto. In tuttociò impiegammo pochi minuti e subito dopo malgrado il sole cocentissimo di ponente fu ripreso più che il lavoro la discussione sull'opera quasi impossibile da eseguire. Nicola è tenuto stretto ed immobile da alcune tavole fortissime che non possono esser tolte in verun modo. Si decide schiantarle senza dar colpi di accetta, nè d'altro. Al sepolto si fa involgere la testa con stracci e lo si invita ad accovacciarsi quanto più può. Si dispongono i soldati a fare uno sforzo contemporaneo per lo schiantamento. E' un istante terribile ma fortunato. Nicola pare più libero, può cominciare a lavorare esso stesso. Si fa il passamano direttamente col sepolto, egli cava sassi ed oggetti.

Mette fuori un corpetto nuovo dicendo: *questo è il mio lavoro di ieri sera prima del tremuoto.* La nostra meraviglia lo fece riflettere e domandò subito *che giorno è oggi? debbono esser davvero corsi più giorni da che io son qua dentro.*

Si provò ad estrarlo tirandolo per le spalle, ma un grido del paziente ci avvertì che non si poteva aiutarlo. *Ho le gambe impigliate, si disse, non posso essere estratto.* Quale ansia quale scoraggiamento! Si studia, si consulta, si prova e si capisce che deve aver legni fra le gambe. Sono i mobili della stanza, le sedie e principalmente le gambe del grosso tavolo da pranzo. Nulla di ciò può essere estratto perchè tutto è intrecciato colla catasta delle travi e dei pianciti.

A me sorse l'idea che un bravo falegname, se vi fosse fra i soldati, avrebbe potuto con la *foretta* e colla *sciabola*, penetrando con un solo braccio nel cavo delicatamente segare i legni senza offendere l'infelice. Parve impossibile il partito anche perchè non possedevamo quei ferri e neppure una sega. Intanto però saltò fuori un caporale dei zappatori che disse d'esser falegname e di voler vedere l'opera che si proponeva. Rapido si intromise nella buca, prese una posizione impossibile a descrivere, ripiegò il suo corpo a libretto e colle mani potè tastare verso le gambe di Nicola. Dichiarò che se avesse i ferri sarebbe riuscito con mezz'ora di lavoro. Si spediscono soldati alla ricerca di questi utensili; si trovano. Come all'atto d'una operazione chirurgica Nicola si sgomenta e si rifiuta. *Ora mi uccidete, mi uccidete.* Il zappatore l'assicura ed entra di nuovo nella sua strana positura.

Il silenzio è solenne. Tutti temiamo: Comincia il lavoro con estrema lentezza domandando *ti ferisco? ti tocco? — no va bene, avanti.* — Insomma occorsero molti tagli, ma Nicola dopo venti minuti si sentì liberato. Erano le 5 pomeridiane. Il zappatore saltò su applaudito e dietro lui Nicola usciva come una biscia dalla sua tana. Preso alle ascelle fu sollevato. Un grido di gioia uscì da tutti i petti; ma fu soffocato dal pianto spontaneo impossibile ad esser frenato. Nicola piangendo non si sosteneva; chi l'aiutava cedette all'emozione e sedettero tutti sull'orlo della fossa, intanto si era corsi a prendere la madre e la sorella. Questa povera donna venne tremando: dovea calpestare quasi il cadavere del marito per abbracciare il figlio; dovea almeno certo vederlo e sentirne il puzzo insopportabile. Non ho mai visto scena più sublime e commovente, nè mai ho potuto più evidentemente sentire come la religione fa grandi le anime che crediamo più volgari. Non v'è pennello che possa ritrarre le fisonomie di quelle tre donne, massime della madre. La profonda malinconia che è incapace di far luogo alla gioia, la calma d'una rassegnazione religiosa per un sacrificio già fatto, non dipingeva su quel volto l'espressione d'una qualunque letizia ma la maraviglia d'una consolazione inaspettata. Essa abbracciò pateticamente il figlio e non volle troppo commuoverlo, lo baciò senza guardarlo, tenendo gli occhi sul cadavere del marito, e disse solo *sia ringraziato Dio benedetto,* volle poscia ritirarsi. Tutti piangevano ed era bello vedere taluno tra i vecchi militari che dopo aver pianto diceva « *da molti anni io non ho versato lagrime,* nè avrei oggi creduto dover piangere mio malgrado. » Le sorelle restarono, e portarono il fratello a lavarsi e ad indossare un altro camice della chiesa. Si constatò una leggiera febbre e si decise portarlo in trionfo alla marina e poscia a Napoli.

Io rimasi impressionato come tutti gli altri presenti; ognuno pensò che bisognava prendersi una memoria del fatto. Così furono distribuiti i pezzi del legname segato dal zappatore per farne oggetti di ricordo. Il colonnello s'ebbe dallo stesso sepolto il suo coltello di tasca e io mi scelsi la tela ad olio lacera e rotta rappresentante San Luigi, che il Nicola mi disse stava appesa nella sua bottega avendo quel santo a protettore.

Oggi in sull'imbrunire mi sono recato all'Ospedale della Pace a visitare questo infelice divenuto felice. L'ho confortato come si doveva. Egli si è subito ricordato di avermi conosciuto dopo il terremoto del 1881; mi ha confermato il dono del san Luigi pregandomi di mandargliene una fotografia. Io gli ho domandato come tanto lui quanto il suo fratello in quella triste posizione stessero così calmi, e se avessero avuto qualche speranza di salvezza. Egli rispose: *eravamo certi d'esser salvati; il papà morì subito, e noi potendo parlare malgrado la distanza che ci separava promettemmo ciascuno una messa, non potevamo dubitare della nostra sorte.*

Prof. MICHELE STEFANO DE ROSSI.

La difesa delle autorità militari

Roma 9 — L'*Italia Militare* pubblica un articolo a difesa delle accuse contro l'autorità militare di Napoli.

Riporta i primi telegrammi giunti al comando militare di Napoli, e i provvedimenti conseguenti presi d'urgenza.

Conclude dicendo che l'autorità militare prese le prime disposizioni immediatamente e di sua sola propria iniziativa senza richiesta di sorta. Le misure prese allora e poi furono quali potevano essere, relativamente alla truppa subito disponibile, e quella che potevasi nel minor tempo far convergere a Napoli da altre località vicine. Sul luogo non mancò mai la direzione a seconda delle truppe che raccoglievansi.

Se la direzione fu pur troppo paralizzata in modo da non potere assolutamente esercitare la sua azione ciò provenne da intromissione di funzionari civili di ogni categoria, o di molte altre persone. Non devesi ascrivere la colpa a chicchessia se i mezzi sulle prime furono deficienti in proporzione all'immensità della catastrofe di cui nessuno poteva immaginare l'estensione. Appena fu possibile, subito dopo prese le disposizioni per i soccorsi, partì per Casamicciola il capo di stato maggiore per riferire telegraficamente sulla misura del disastro e potersi così proporzionare i mezzi al bisogno facendo venire truppe e zappatori da Caserta, Salerno, Nocera e Roma. Le autorità militari di ogni ordine fecero tutte il loro dovere.

Come si vede dal surriferito dispaccio dell'*Agenzia Stefani*, l'*Italia militare* ripete in sostanza le cose dette dall'*Esercito*, e da queste difese risulta che, nella prima giornata dopo la catastrofe, regnava assoluta confusione e disarmonia fra le autorità politiche e militari.

Un dispaccio poi dice che ha prodotto segnatamente cattiva impressione quella parte dell'articolo dell'*Italia militare* in cui si cerca addossare la colpa dei ritardi all'autorità amministrativa — mentre si ricorda benissimo che il ministro della marina, Acton, che ha l'*interim* della guerra, invece di recarsi da Castellamare, dove allora si trovava, sul luogo de la catastrofe, tornò a Roma per riferire.

— E' oggetto di vivaci commenti il dispaccio della *Stefani* in cui si annunzia che il Re non avendo potuto, *per brevità di tempo,* visitare tutti gli ospedali ed i feriti di Ischia, incaricò il ministro Mancini di fare le sue veci.

A Roma e specialmente a Napoli si va ripetendo che il buon senso se ne è andato dalle sfere governative, e si pone a riscontro della condotta del governo ciò che avvenne nel terremoto di Melfi che per la rovina materiale e pel numero di morti fu, in proporzione dell'attuale catastrofe, nella quarta parte minore.

Ecco i ricordi ufficiali di quella sventura:

Come la notizia giunse di notte in Napoli, fu immediatamente informato Re Ferdinando II, che fece sull'istante, di notte, partire a quella volta dodicimila uomini di truppa con tutti i necessari attrezzi di salvataggio e medicinali, con tutti i Chirurgi militari, requisendo carri, carrozze, calessi, e quanti veicoli poterono essere ottenuti *per accelerare* l'arrivo della truppa.

E notisi, che allora non vi erano strade ferrate, nè Melfi è distante, come Casamicciola, *un'ora da Napoli!*

Viveri d'ogni sorta furono requisiti e spediti.

Il giorno seguente, quel Re, che i settari han chiamato tiranno, partì per Melfi con i ministri, coi capi Ingegneri del Genio, con le Suore della Carità, e portò la somma di ducati trecentomila della sua cassetta privata, pari a lire un milione e 275 mila.

Quel Re, percorrendo quei luoghi di dolore, confortando i pericolanti con paterne parole e con danaro, fece costruire sotto i suoi occhi una vasta quantità di baracche ed egli restò sotto una di esse come l'ultimo dei soldati, per due mesi, senza mai assentarsi; e lasciò Melfi, quando sepolti tutti i morti, confortati i superstiti di danaro, la caduta Melfi cominciò a risorgere sulle sue rovine.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Si censura l'assenza da Roma di quasi tutti i ministri e particolarmente la condizione del ministero dell'interno, dove mancando Depretis e Lovito, ogni cosa rimarrà affidata a Bolis, che è un semplice impiegato.

Si osserva che Bolis, prefetto di carriera di terza classe, impartirà ordini a parecchi prefetti politici *di classi superiori,* alcuni dei quali sono senatori.

Anche la direzione del ministero degli esteri è affidata ad un impiegato, il ministro trovandosi in vacanza e non essendovi il segretario generale.

La *Rassegna* annunzia che Lovito non è ancora partito, ma che la sua partenza è imminente ed aggiunge che Bolis, ricaduto ammalato, non potè ieri recarsi all'ufficio.

— Nel *Bersagliere* si legge:

Le notizie pubblicate da alcuni giornali circa la restituzione, in una forma od in un'altra, della visita dell'imperatore d'Austria al re d'Italia non hanno alcun fondamento. Le cose stanno come si trovavano l'anno scorso; e poichè la Corte di Vienna non vorrebbe che la restituzione della visita avesse luogo a Roma, il nostro Governo ha mantenuto le dichiarazioni già fatte che cioè Roma essendo la capitale del Regno d'Italia, come Vienna lo è dell'impero Austro-Ungarico, le condizioni della restituzione debbono essere identiche a quelle della visita fatta dai Reali d'Italia ai Sovrani austriaci.

— Leggiamo nel *Diritto*:

Un telegramma alla *Reuter*, nell'annunziare la comparsa della squadra navale italiana a Tangeri, aggiungeva avere il Governo italiano presentato un *ultimatum* al Governo marocchino. Invece la nostra squadra è giunta a Tangeri proseguendo il suo giro. Siamo persuasi che la sua presenza sarà giovevole anche per far sbrigare sollecitamente parecchie piccole vertenze, relative ai nostri connazionali, da tempo tirate in lungo; ma non è stata idea di *ultimatum.*

ITALIA

Genova — Lunedì il Corpo Universitario di Genova ha offerto un banchetto di 50 coperti in onore del ministro Baccelli. — *Dopo i brindisi*, il ministro espresse la sua profondissima affezione per Genova e ringraziò gli oratori.

Parlando poi dei progetti di legge per l'insegnamento superiore e popolare, manifestò i concetti a cui si era informato e le opposizioni fattegli.

Se i suoi progetti saranno respinti, disse, egli cadrà da ministro, col nome d'Italia in bocca e coi progetti nell'animo.

Se invece i progetti di legge finiranno per trionfare, egli porterà l'Università di Genova fra le primarie.

Brindò quindi a Genova, a re Umberto, eroe sui campi di battaglia, pietoso sui campi della sventura; a re Umberto appartenente a quella dinastia di Savoia che fu la fortuna d'Italia.

E dire che tempi addietro Baccelli era papalino!

Bologna — La Commemorazione dell'8 agosto, ossia della cacciata degli austriaci da Bologna, sarebbe passata fiacca, fiacca come gli altri anni, ma la prossimità del congresso socialista tenuto *tre giorni* fa a Ravenna, e l'inaugurazione del Congresso democratico avvenuto in Bologna stessa ieri l'altro hanno dato motivo ad un poco di chiasso.

Il corteo delle associazioni ritornava dalla Certosa, quando sulla piazza della Montagnola si avanzarono due individui ciascuno con una corona che portavano queste iscrizioni: *Confederazione socialista di Bologna*, — *Il Circolo repubblicano G. Oberdank ai nostri martiri.*

Gli agenti della polizia si slanciarono per togliere di mano a *quei signori* le corone; essi resistettero, e quindi si ebbe il solito risultato, cioè le corone in pezzi e chi le portava in prigione.

I deputati Maffi e Cavallotti andarono in Questura a protestare contro questi arresti e contro il contegno delle guardie.

ESTERO

Belgio

Nel *Bollettino Massonico della gran Loggia simbolica Scozzese*, che si pubblica nel cattolico Belgio, leggiamo un *appello* di un capo massone, diretto alle virtuose dame cattoliche del Belgio, col quale si chiede il loro concorso per risolvere la *questione della separazione della Chiesa dallo Stato*. Nello stesso tempo il *Bollettino* pubblica il programma ideato dalla Massoneria per raggiungere lo scopo che essa si propone. « Il programma dice in pochi termini, nè battesimo, nè comunione, nè *confessione*, nè matrimonio religioso, nè acqua benedetta in punto di morte. »

Questi sono i *pregiudizii* (sic) che le signore cattoliche del Belgio dovrebbero combattere *energicamente*. Per vincere nella lotta contro la Chiesa, i massonici dicono nel loro appello che bisogna risalire all'origine, e non dare alcuna istruzione religiosa ai proprii figli. Parlano ancora delle spese di culto cattolico che vorrebbero naturalmente soppresse.

Non si può negare e all'appello e al programma un carattere assolutamente massonico e radicale. L'essersi per altro i massoni rivolti alle dame Belghe, delle quali è nota la pietà e la religione, è la guarentigia più sicura, che il programma massonico non avrà che un successo di...... compassione.

Svizzera

I domenicani i quali, dopo l'applicazione dei decreti si erano stabiliti a Sierre nel *Vallese*, partirono dal paese per recarsi in Olanda. La loro presenza a Sierre aveva dato luogo a reclami del Consiglio federale il quale considera la presenza dei domenicani in Isvizzera come contraria alla Costituzione, che vieta le corporazioni religiose.

DIARIO SACRO

Sabato 11 agosto

s. Vincenzo de' Paoli

Effemeridi storiche del Friuli

11 agosto 1245 — Papa Innocenzo III concede privilegi all'abazia di Rosazzo.

Cose di Casa e Varietà

Pei superstiti dell'isola d'Ischia. (Offerte pervenute alla R.ma Curia). Mons. Arcivescovo di Udine l. 50 — Mons. Domenico Someda Vic. Gen. l. 25 — D. Natale Venerati l. 5 — *Clero e popolo* di Segnacco l. 10 — D. Francesco e signora Oliva f. Fantoni l. 10 — Parrocchia di Toor l. 15 id. di Chiasiellis l. 5 — D. Mattia Gortani l. 5 — Mons. Giovanni Masoni canonico di Cividale l. 3 — Mons. Pietro Concina l. 3.

Offerte precedenti L. 186,38
Totale » 317,38

Circolare di S. E. R.ma Mons. Arcivescovo ai R. Parroci, Vicari Curati e Curati della città ed Arcidiocesi di Udine.

La spaventevole ed indescrivibile catastrofe, da cui pel terremoto venne la sera del 28 luglio colpita Casamicciola ed i suoi contermini paesi, è ormai troppo nota a tutti, perchè ci sia bisogno di accennarne le particolarità.

Vi diremo piuttosto, Ven. Fratelli, che dopo d'aver pregata la eterna requie ai tanti morti d'ogni età, sesso, condizione, *stato e dignità*, di cui peranco non si può conoscere il numero, dobbiamo rivolgere i nostri pensieri e i nostri affetti a quei tanti feriti che forse non sopravviveranno, ed a quei pochi salvati, che avendo perduto famiglia, abitazione e sostanze trovansi nello stato di dover ripetere con Giobbe: *derelicta sunt tantummodo labia circa dentes meos.* Or con queste labbra appunto, unica eredità loro rimasta, a noi lagrimosi si rivolgono con queste flebili parole: *miseremini mei, miseremini mei saltem vos amici mei.* E c'invocano col nome di amici, perchè siam tutti membri del corpo mistico di Gesù Cristo, tutti membra gli uni degli altri, in modo che se un membro patisce, patir deve anche l'altro, perchè la carità di Gesù Cristo affratella e ci unisce così strettamente da renderci *cor unum et anima una.*

Oh se a noi fosse toccata tanta sciagura, quale altro sarebbe ora il nostro più vivo desiderio, quale la nostra più fervida preghiera se non che i felicemente preservati dalla stessa, compassionando ai profondi nostri dolori ed agli estremi nostri bisogni accorressero colla loro carità a tergere le nostre lagrime od a versare sul desolato ed affranto nostro spirito una stilla di conforto? Facciam dunque ai nostri sventuratissimi fratelli quello che vorremmo a noi fatto, se ci trovassimo nelle luttuose loro circostanze.

Rivolgendoci pertanto per mezzo di voi, Ven. Fratelli, ai dilettissimi nostri figli dell'Arcidiocesi, il cui cuor generoso ci ha dato tante volte consolantissime prove, dite loro colle parole del profeta Isaia: andate veloci quali angeli del Signore col vostro spirito di carità in soccorso di quella gente scossa e dilacerata, di quel popolo più di ogni altro terribilmente disgraziato, di quella gente, che conculcata sotto il peso de' suoi dolori istantemente implora ed ansiosamente aspetta misericordia. *Ite angeli veloces ad gentem convulsam et laceratam, ad populum terribilem, post quem non est alius, ad gentem expectantem et conculcatam.*

Con questi sentimenti, Ven. Fratelli, fate appello al cuore dei vostri parrocchiani nella Domenica successiva al ricevimento della presente, e sia vostra cura di spedire sollecitamente al nostro ufficio il denaro che avrete raccolto, e che sarà immediatamente trasmesso a S. Ecc. Mons. Arcivescovo di Napoli.

Col cuore effuso V' impartiamo, Venerabili Fratelli, la pastorale nostra benedizione.

Rosazzo, addì 5 agosto 1883.

Aff.mo come Fratello
† ANDREA Arcivescovo.

Il tesoro di Venzone. Sembra che anche il tesoro di Venzone figurerà alla Mostra Provinciale.

Il *Giornale di Udine* dice che le difficoltà vennero appianate e quindi non rimane che effettuare la spedizione degli oggetti.

Per la fotografia degli oggetti e monumenti d'arte religiosa. S. E. il nostro Arcivescovo ha diramato la seguente circolare:

Al Venerabile Clero della Città ed Arcidiocesi di Udine.

L'illustre Comitato Esecutivo per l'Esposizione Provinciale delle Industrie ed Arti ha conchiuso in questi giorni un contratto col fotografo A. Sorgato di Venezia, perchè riproduca tutti i principali monumenti del Friuli in modo da formare un ricco Album da spedire alla Mostra di Torino, che sarà nel 1884.

Tra siffatti monumenti tengono certamente un posto rilevante, e per alcune località primissimo, i monumenti dell'arte cristiana, che o nella struttura dei sacri templi o nell'interno dei venerati recinti si trovano nel nostro Friuli.

Ciò stante, ed avendoci in argomento interessati il rispettabile Comitato, noi preghiamo i MM. RR. Parroci e Rettori di chiese, perchè si compiacciano nella loro squisita cortesia prestarsi in tutto ciò, che può agevolare il lavoro al distinto fotografo.

Oltrechè il presente Nostro eccitamento, il pensiero stesso di poter vedere in un Album riuniti i più cospicui lavori, onde il pennello e lo scalpello dell'arte cristiana illustrarono diverse delle nostre chiese friulane, impegnerà di molto le Signorie Loro MM. RR., alle quali con questa fiducia auguriamo intanto dal Signore ogni bene.

Aff.mo come fratello
† ANDREA Arcivescovo.

Esposizione Provinciale. Ieri i visitatori furono 749. Abbiamo parlato con un distinto signore toscano ed abbiamo appreso con piacere ed anche con orgoglio che la nostra Esposizione ha poco o nulla da invidiare alle esposizioni nazionali di Torino e di Trieste che furono pure da lui visitate. Ci narrò com'egli fosse rimasto stupito al vedere tanto progresso nelle arti e nelle industrie nel Friuli. E ci strinse cordialmente la mano congratulandosi coi *Friulani.*

— Altri due tipi di costumi friulani vennero stamane esposti, quelli di Resia e quelli di Frisanco.

Fiera di San Lorenzo. Ieri moltissima gente accorse nella nostra città per la fiera. Il mercato bovino ed equino era splendidissimo. Circa mille capi, tra buoi, vacche e vitelli ecc. si trovavano sul mercato. Affari molti, prezzi sostenuti.

Passaggio d'un morto. L'altrieri dalla *nostra Stazione è passato, chiuso in* doppia cassa, il cadavere d'un ricco russo, rimasto vittima della catastrofe di Casamicciola e a cui la famiglia ha desiderato *di dar sepoltura in Russia.*

Municipio di Udine

Avviso

Quantunque le condizioni sanitarie del Comune sieno ottime e fortunatamente si presenti ancora ben lontana la possibilità di una importazione del cholera, tuttavia, verificandosi in varie località della Provincia dei casi di Vaiuolo e Tifo, per ottemperare anche alle raccomandazioni espresse nella Circolare Prefettizia N. 14733, 18 luglio p. p.; questa Rappresentanza, in aggiunta agli altri provvedimenti suggeriti dalla Commissione Sanitaria Municipale, ha creduto opportuno di nominare delle apposite Commissioni, coll'incarico di rilevare lo stato igienico delle abitazioni, alberghi, dormitoi, stabilimenti ecc., e di indicare tutte quelle misure che dall'interesse della pubblica e privata igiene fossero reclamate.

Questa Rappresentanza invita quindi i cittadini tutti a voler accordare un libero accesso nelle loro case alle Commissioni stesse, offrendo loro tutte quelle notizie di cui possono aver bisogno per formarsi un chiaro concetto degli inconvenienti sanitari esistenti e dei migliori e meno dispendiosi mezzi di riparazione.

Essa coglie poi questa circostanza per fare un caldo appello a tutti i cittadini affinchè attivino quei provvedimenti che sono riconosciuti di positiva efficacia contro lo sviluppo delle malattie diffusive, — e specialmente i seguenti:

a) Riparazioni delle latrine, degli scoli di acque immonde, copertura ed interramento di fogne contenenti immondizie ed acque stagnanti.

b) Mantenimento nelle abitazioni, cortili e cantine della più scrupolosa polizia: allontanamento dei letamai, dei depositi di ossa, piume, stracci, ecc.

c) Giornaliera disinfezione con solfato di ferro, od altri preparati, dei cessi e delle vasche di secchiai.

Nel mentre è decisa nella sfera della propria azione ad attivare tutte le misure indicate dalla scienza come efficaci a mantenere incolume la pubblica salute ed è risoluta a valersi di tutta l'autorità accordatale dalla legge per ottenere l'esecuzione scrupolosa delle prescrizioni del Regolamento di Polizia Urbana e della Commissione Sanitaria Municipale; questa Rappresentanza nutre la ferma fiducia che tutti i cittadini vorranno assecondare con ogni premura l'opera sua, evitandole l'applicazione di misure coercitive, e quali non dovrebbero mai essere necessarie in mezzo ad una popolazione istruita e civile che comprende il proprio interesse e gli obblighi inerenti alla convivenza sociale.

Dal Municipio di Udine, li 8 agosto 1883.

Il f. f. di Sindaco
G. Luzzatto.

Società fra i docenti elementari del Friuli. I soci della Sezione distrettuale di Udine, convenuti ieri all'annunciata adunanza, concretarono varie proposte da assoggettarsi allo studio dell'Assemblea provinciale, che avrà luogo il giorno 6 settembre p. v.

Inoltre, a sensi dell'art. 36 dello Statuto sociale, deliberarono di far proclamare dall'Assemblea provinciale quale benemerito della Società il socio fondatore sig. Reyer Costantino.

Venne quindi eletto a Presidente distrettuale il Maestro di Pavia di Udine signor Mattiuzzi sac. Pietro. Esaurito l'ordine del giorno, fu promossa fra i soci una colletta a beneficio degli sventurati superstiti dell'isola d'Ischia, e si raccolsero le seguenti oblazioni:

Basaldella Amalia l. 1 — Orainz-Oudugnello Enrica l. 1 — Del Piccolo Rachele l. 1 — *Grappia Luigia* l. 1 — *Merlo-Monti* Regina l. 1 — Tosolini Teresa l. 1 — Boschetti Pietrantonio l. 2 — Bruni Enrico l. 1 — Furlani Giacomo l. 2 — Fanna sac. *Francesco* l. 1 — *Linussa Stefano* l. 2 — Mattiuzzi sac. Pietro l. 1 — Migotti Pietro l. 1 — Pascolo Edoardo l. 2 — Piccoli Luigi l. 1. — Totale l. 19.

LA RIVOLTA NELLA SPAGNA

Madrid 9 — Il Re firmò il decreto che sospende sulla Spagna le garanzie costituzionali, autorizzando la proclamazione dello stato d'assedio in tutti i luoghi ove il ministero crederà. Il prefetto e il comandante di Badajoz furono destituiti.

Parte del reggimento di cavalleria Numancia formante la guarnigione di Nagera in provincia di Lagrone, è insorta sotto gli ordini d'un ufficiale subalterno e si è diretta verso la montagna. Parecchie colonne la inseguono. Dicesi che gli insorti abbiano rotto la ferrovia.

Ieri ebbe luogo una dimostrazione in un sobborgo di Barcellona; *vi furono grida* sediziose. L'ordine fu ristabilito.

Madrid 9 — Ottanta soldati di cavalleria rivoltatisi sono ritornati a San Domingo.

Il rimanente del reggimento fu fatto prigioniero o continua fuggire verso i Pirenei.

Altri 200 soldati si sono sollevati a Harafranco. Si diressero alla montagna, vengono inseguiti.

Le Provincie di Valenza e Castiglia sono tranquille.

Tutti ministri ritornano a Madrid. Furono prese a Madrid precauzioni militari.

Il circolo progressista fu chiuso.

Madrid 9 — Dicesi che un altro reggimento di Badajoz sia insorto.

Parigi 9 — *Secondo una conversazione* di un redattore del *Temps* con una notabilità repubblicana spagnuola, lo stato della Spagna sarebbe grave. Molti ufficiali dividono le idee repubblicane, un movimento repubblicano è pronto scoppiare in vari punti della Spagna. I carlisti si preparerebbero ad agire nel nord della Spagna.

Eccessi a Budapest

Budapest 9 — Iersera si rinnovarono qui i disordini fomentati dai caporioni dell'antisemitismo.

Dinanzi all'albergo *Al Cigno* dove è alloggiata la famiglia Scharf, in via Kereps, radunossi sull'imbrunire una folla di popolo tumultuando e gridando « Morte agli israeliti! Evviva Istoczy! »

La folla era composta in gran parte di operai ed artigiani scacciati di servizio.

Furono infrante molte finestre dell'albergo. La folla tumultuante irruppe nelle vicine botteghe rubando e distruggendo quanto le veniva sottomano.

Il grande negozio di gioielliere che trovasi lì vicino fu messo a sacco ed a ruba.

La polizia si mostrò incapace di frenare i tumultuanti.

Accorse un distaccamento di fanteria che caricò la folla e la disperse.

Furono fatti trentadue arresti.

I tumultuanti si raccolsero però nuovamente e rinnovarono le scene sinistre.

A mezzanotte il tumulto non era ancora ancora sedato.

E' impossibile ancora precisare il danno cagionato.

I predatori si mettono in fuga quando veggono apparire la truppa, per raccogliersi in altre località.

All'un'ora un intero battaglione di fanteria, sotto il comando del tenente colonnello Waller, forma un cordone per impedire nuovi assembramenti.

TELEGRAMMI

Napoli 8 — Ecco la statistica delle vittime dell'immane disastro:

I morti a Casamicciola sono da 3600 a 4000, a Lacco Ameno 450, a Forio 340, a Serra Fontana 28, a Giglio 27, a Faiano 5, a Pantano 1. I feriti sono 1237.

Casamicciola 9 — E' giunta la Commissione dei geologici condotta da Palmieri.

Casamicciola 9 — Genala fece ieri il consueto giro per le rovine. Ancora vi è molto da fare ma si è a buon punto.

Le condizioni *sanitarie sono sempre* buone. Genala ha disposto che tanto gli oggetti raccolti a Roma per i danneggiati quanto quelli che si consegneranno allo stesso scopo in qualunque stazione delle Romane e dell'alta Italia saranno trasportati gratuitamente purchè indirizzati al prefetto di Napoli o al presidente della Croce Rossa.

Furono fatte pratiche simili per i trasporti sulle Meridionali e Calabro-Sicule.

Casamicciola 9 — L'arciduca Guglielmo fece rimettere all'ambasciatore d'Italia mille fiorini per i danneggiati d'Ischia.

Casamicciola 9 — Giunse oggi Palmieri con la Commissione geologica; fu ricevuto da Genala. Il professore visitò la isola' fece diversi assaggi nelle località più danneggiate.

I lavori procedono alacremente. Già molte baracche furono consegnate alla popolazione. Palmieri lodò moltissimo la località scelta da Genala per la costruzione di un nucleo di principali baracche, la trovò la più sicura contro le probabili future scosse.

La salute delle truppe e della popolazione è buonissima.

Budapest 9 — Anche iersera la folla si radunò davanti all'albergo ove abita la famiglia Scharf; ne ruppe parecchie finestre, quindi invase l'albergo rompendo tutti gli oggetti che trovavansi. La polizia fece sgomberare la piazza, arrestò 32 individui.

Alle ore 1 ant. l'ordine era ristabito.

Bukarest 9 — Il governo Rumeno ha fatto rimettere a Tornielli 5,000 franchi per i superstiti d'Ischia.

Casamicciola 9 — Il Re ha inviato il seguente telegramma a Genala: " Con piacere apprendo le notizie sempre migliori che Ella mi comunica. Non ho mai dubitato che sotto la sapiente patriottica direzione di Lei non riuscisse efficace l'opera d'abnegazione e di pericolo delle truppe e della popolazione. Spero che si sormonteranno le difficoltà che ancora rimangono. Continui ad informarmi di tutto. Riceva affettuosi saluti.

" *Umberto.* „

Ischl 9 — Francesco Giuseppe visitò a mezzodì Guglielmo. La visita durò un'ora. Alle ore tre Guglielmo è partito accompagnato dall'imperatore d'Austria. Il principe ereditario di Portogallo era alla stazione, ove il congedo fu cordialissimo.

Vienna 9 — Il *Ruskij Kurier* di Mosca, giunto qui oggi, annunzia che a Mosca vi furono due casi di colera asiatico.

I colpiti vennero portati allo spedale, ove la malattia è stata constatata.

Alessandria 9 — Ieri i morti di colera a Cairo furono 78, ad Alessandria 13.

Londra 9 — Il *Morning Post* dice: Guglielmo e Francesco Giuseppe discussero l'ammissione della Russia all'alleanza austro-tedesca. Guglielmo è favorevole all'ammissione. Kalnoky farebbe obbiazioni.

Il nihilista Hartmann è arrivato per organizzare un grande congresso socialista europeo in settembre.

Al banchetto del lord mayor, Gladstone disse che l'Inghilterra lascierà l'Egitto appena le riforme siano compiute.

Parlando degli incidenti di Tamatava disse che i telegrammi precedenti furono falsamente interpretati. Un errore di trasmissione cagionò il malinteso.

Le notizie ulteriori dimostrano che nulla esiste che possa turbare l'amicizia tra la Francia e l'Inghilterra.

Frohsdorf 9 — Sintomi di dispepsia nel conte di Chambord sono ricomparsi. Stanotte le forze diminuiscono.

NOTIZIE DI BORSA

10 agosto 1883

Fior. austr. d'arg. da L. 2,11-- a L. 2,11,1[4 — Banconote austr. da L. 2,11— a L. 2,11,1[4 — Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1883 L. 90,75 a L. 90.80 — Id. id. 1 gennaio 1884 L. 88,60 a L. 88,65.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore 9.27 ant.	acce
	ore 1.05 pom.	om.
	ore 8.08 pom.	id.
	ore 1.11 ant.	misto
da VENEZIA	ore 7.37 ant.	*diretto*
	ore 9.54 ant.	om.
	ore 5.52 pom.	accel.
	ore 8.28 pom.	om.
	ore 2.30 ant.	misto
da PONTEBBA	ore 4.36 ant.	om.
	ore 9.08 ant.	id.
	ore 4.20 pom.	id.
	ore 7.44 pom.	id.
	ore 8.20 pom.	*diretto*

PARTENZE

per TRIESTE	ore 7.54 ant.	om.
	ore 6.04 pom.	accel.
	ore 8.47 pom.	om.
	ore 2.50 ant.	misto
per VENEZIA	ore 5.10 ant.	om.
	ore 9.54 ant.	accel.
	ore 4.46 pom.	om.
	ore 8.28 pom.	*diretto*
	ore 1.43 ant.	misto
per PONTEBBA	ore 6.— ant.	om.
	ore 7.48 ant.	*diretto*
	ore 10.35 ant.	om.
	ore 6.25 pom.	id.
	ore 9.05 pom	id.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

9 agosto 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	751.6	749.6	749.2
Umidità relativa	58	35	70
Stato del Cielo	coperto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	—	—	—
Vento velocità chilometr.	—	—	—
Termometro centigrado	21.0	25.5	20.0

Temperatura massima 27.2 — Temperatura minima all'aperto 13.8
minima 16.0

BENZINA POMPEJANA

ANTIMACCHIE di G. CURATO

Questo liquido volatile si è portato a tale perfezione che nessun' altra composizione può meglio di essa togliere qualunque specie di macchie prodotte da corpi grassi, come butirro, sego, olio, cerogene, unto di ruote, vernice, e tutte le macchie verificate sui mobili o sulle vesti per il contatto delle mani e capelli: esso agisce sopra i più delicati tessuti, come stoffa, lana, cotone ecc., senza alterare menomamente il lucido nè il delicato loro colorito, asciugandosi istantaneamente senza lasciare traccia di odore.

Modo facile di servirsene

Con una spazzola si toglie la polvere sulla parte macchiata mettendo sotto di essa un pannolino a più doppi, evitando di dare delle pieghe alla stoffa; fatto ciò si prende un tampone di flanella ben bagnato di questa essenza, se ne imbeve la stoffa macchiata, dopo si asciuga con un pannolino cambiando anche quello che è sotto la stoffa perchè imbevuto della macchia.

N.B. Si badi di strofinare come cammina il tessuto.

Prezzo d' ogni flacon cent. 75.

Deposito in Udine all' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28. — Coll' aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

ACQUA MIRACOLOSA
per le malattie d'occhi

Questo semplice preparato chimico, tanto ricercato, è l'unico espediente per togliere qualunque infiammazione acuta e cronica, la granulazione semplice, dolori, cisposità, flussioni, abbagliari; netta gli umori densi e viscosi. Usandola mista ad acqua pura, preserva e rischiara mirabilmente la vista a tutti quegli che per la molta applicazione l'abbiano indebolita.

Si usa bagnandosi alla sera prima di coricarsi, al mattino all'alzata e due e tre volte fra il giorno a seconda dell'intensità della malattia.

Prezzo del FLACON L. 1.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll' aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo di pacchi postali.

CHAMPAGNE ARTIFICIALE

La Bibita più igienica, economica, per la stagione estiva si ottiene col

WEIN PULVER

Preparazione speciale per ottenere con tutta facilità un eccellente vino *bianco spumante, tonico e digestivo.* Stante le incontestabili sue qualità igieniche e per la massima economia, un litro di questo vino non costando che 15 centesimi, molte famiglie lo adottano come bevanda casalinga. Bibita migliore della birra e gazosa.

Raccomandato da celebrità mediche a coloro che non possono sopportare l'uso di bevande troppo alcooliche.

Dose per 100 litri di Champagne artificiale L. 3
» » 50 » » » » 1,70

Si vende all'ufficio annunzi del nostro giornale. Aggiungendo centesimi 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

PEI COMMERCIANTI

1000 fogli di buonissima carta commerciale con intestazione, L. 12.

1000 sopracoperte color cenerognolo con intestazione, L. 10.

Spedire commissioni alla tipografia editrice del Patronato.

Polvere Insetticida
perfezionata

innocua alla salute umana ed infallibile per distruggere tutti gl' insetti nocivi: cimici, pulci, scarafaggi, formiche, vermi delle piante, mosche, tarli, ecc., ecc. Basta polverizzare il luogo infetto per la pronta distruzione. — Prezzo della scatola cent. 50 e L. 1.

Trovasi in vendita all' ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.

ESSENZA di COCA CHINATA

La Coca Boliviana vera, unita alla China Calisaja, preparata scrupolosamente e secondo le regole di arte in un Elixir, è veramente lo Stomatico più efficace che si possa prendere da chi soffre Acescenze di Stomaco, Anoressia; difficoltà di digestione, inappetenza, e soprattutto da mal essere causato da temperamento linfatico scrofoloso e nervoso. Quelli che hanno sofferto Febbri periodiche ed Adinamiche, questo sovrano Elixir è il farmaco che solo può accelerare la convalescenza di detti morbi.

Due cucchiajate di detto Elixir prima del pasto bastano per un adulto, un solo per i giovanetti, e mezzo per i ragazzi.

È un' Essenza questa che si raccomanda da sè al Pubblico.

Prezzo della bottiglia L. 2.50.

Deposito in Udine all' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 — Coll' aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

GUARIGIONE
Delle TOSSI OSTINATE

Bronchiti lente, infreddature, costipazioni, catarri, abbassamento di voce, tosse asinina, colla cura del **Sciroppo di Catrame alla Codeina** preparato dal farmacista MAGNETTI *Via del Pesce*, MILANO, lo attestano i mirabili risultati che da dodici anni si ottengono.

Guardarsi dalle falsificazioni. L. 2.50 al flacon con istruzione. Cinque flacons si spediscono franchi di porto per posta in tutto il Regno; per quantità minore inviare cent. 50 di più per la spesa postale.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi 28 Udine.

TUTTI LIQUORISTI
Polvere Aromatica

Per fare il vero Vermouth di Torino.

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può prepararsi un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 5 litri L. 1, per 25 litri Vermouth chinato L. 2,50, per 30 litri semplice L. 2,50, per 50 litri Vermouth chinato L. 5, per 60 litri semplice L. 5 (colle relative istruzioni).

Si vende all' Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll' aumento di 50 centesimi si spedisce con pacco postale.

BALSAMO
DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Questo miracoloso ritrovato universalmente è stato riconosciuto giovevole per *tutte le malattie*, per dolori nevralgici, doglie reumatiche, dolori articolari, per flussioni, per contusioni, per escoriazioni, per piaghe, per liviture, per male di fegato, per le emorroidi, e per tutto ciò che ha attinenza colla medicina.

Certificati, regolarmente legalizzati, comprovano la sua efficacia. Primarie autorità medico-scientifiche ne attestano la sua bontà e potenza.

Si vende in tutte le primarie Farmacie d' Italia al prezzo di L. 2, L. 1.50 e L. 1 la boccetta. Chi ordina dodici bottiglie avrà l'imballaggio e la spedizione *gratis* a domicilio. Per meno di dodici bottiglie unire al vaglia relativo cent. 50 per spesa di imballaggio e trasporto in pacco postale.

Questo *Balsamo della Divina Provvidenza* è per il bene dell'umanità, essendo efficace per qualunque malattia età e sesso.

Deposito in VENEZIA presso l'Agenzia *Longega* S. Salvatore; Farmacia *Zampironi* S. Moisè; dal sig. *Lodovico Diena* al ponte dei Barettori; alla farmacia *C. Bötner* alla Croce di Malta; *A. Pioteri* farmacia al re d' Italia corso Vittorio Emanuele e *Ancillo* campo S. Luca — In VERONA, *Giannetto dalla Chiara.*

Deposito in Udine presso l' Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Goccie americane
contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* al prezzo di Lire 1.20.

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale, al flacon, con istruzione, L. 2.

SPIRITO DI MELISSA
DEI RR. PP. CARMELITANI SCALZI

La virtù di questo spirito contro l' apoplessia nervosa, la debolezza di nervi, le sincopi, gli svenimenti, il letargo, la rosolia, il vajuolo, le ostruzioni del fegato e della milza, i dolori di capo e di denti ecc. ecc., è troppo conosciuta. La riputazione più che secolare dello spirito di melissa, rende affatto inutile il raccomandarne l' uso.

La ricerca grandissima di questo farmaco ha fatto sorgere una schiera di contraffattori, i quali, sotto il nome di *spirito di melissa dei Carmelitani Scalzi*, spacciano falsificazioni che non hanno nulla a fare col genuino *spirito di melissa.*

Per evitare contraffazioni riscontrare se il sigillo in ceralacca che chiude le bottiglie rechi lo stemma dei Carmelitani.

Il vero e genuino *spirito di melissa* dei RR. PP. Carmelitani Scalzi si vende all' ufficio annunzi del Cittadino Italiano al prezzo di L. 0,65 alla bottiglia.

Nuovo prodotto igienico raccomandato
ACQUA DI TORINO

Tutto ciò che vi è di più fragrante nel prodotto della distillazione dei fiori è compreso nell'ACQUA DI TORINO. È difficile di trovare una delicatezza di profumo superiore all'ACQUA DI TORINO, che ha proprietà igieniche raccomandate. Diluita nell' acqua apparisce lattea, e con questa, lavandosi qualche volta durante la giornata, ha la proprietà di far sparire qualsiasi macchia dal viso, le rughe scompaiono e la pelle viene ad essere morbida come il velluto. Se si sciacqua la bocca purifica il fiato, rafforza le gingive e leva qualunque sapore sgradevole alla bocca. Alcune goccie gettate su ferro rovente spandono un grato profumo atto a correggere l' aria viziata degli appartamenti. Toglie il bruciore che cagiona ordinariamente il rasoio nel farsi la barba. Le proprietà igieniche indicate e non tanto facili a trovarsi in altre acque di toeletta le hanno procurato il favore del mondo elegante. Ogni bottiglia porta incisa sul vetro la dicitura ACQUA DI TORINO. Prezzo della bottiglia Lire 1.20.

Deposito all' ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll' aumento di 50 cent. si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

C. HAMON
CUOIO PERFEZIONATO

PREMIATO CON MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI UNIVERSALI DI PARIGI 1855-1867

Indispensabile per affilare i rasoi

Per ottenere un taglio finissimo basta stendere un po' di pasta zeolite perfezionata sul lato in legno dell'apparecchio, e un po' di sevo sul lato in cuoio. Passato alquante volte il rasoio sul legno si termini di ripassarlo sul cuoio.

Prezzo del cuoio Hamon perfezionato L. 1.75 e 2.25.

Pasta zeolite perfezionata centesimi 35 al pezzo.

Deposito presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine.

POLVERE AROMATICA

PER FARE IL VERMOUTH SEMPLICE E CHINATO

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può preparare un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 5 litri L. 1, per 8 litri L. 1.20, per 25 litri

Vermouth chinato L. 2.50, per 30 litri semplice L. 2.50, per 60 litri Vermouth chinato L. 5, per 60 litri semplice L. 5, (colla relativa istruzione per prepararlo).

Si vende all' Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*
Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce col servizio dei pacchi postali.

CEROTTO detto MIRABILE

Le incontestabili virtù di questo cerotto sono confermate da più di un secolo di prova. È valevole comunemente per flussioni di denti, delle guancie, delle gengive ecc. È ottimo per tumori freddi, glandulari, scrofole, ostruzioni di milza, di fegato, per alcune apostemе, e doglie fisse e vaganti reumatiche; e così pure per calli, per panericci, per contusioni e per ferite e mali di simil natura. Si avverte che in qualunque stagione questo cerotto si adopera senza riscaldare.

Scatole da L. 1, 1.50, 2 e 2,50. Unico deposito per l' Italia presso l' ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce nel Regno col mezzo postale.

BEEF DUST
POLVERE DI CARNE DI BUE

Sovrano ricostituente in tutte le malattie consuntive — Cura delle malattie dell' apparecchio dirigente — Guarigione della cachessia nelle malattie discrasiche e del marasma nei *processi tisiogeni più inoltrati* — Utile ai bambini nel periodo dello slattamento — Indispensabile agli scrofolosi, ai rachitici, ai convalescenti.

Si vende in eleganti scatole di latta da grammi 5 corrispondente a grammi 500 di Carne muscolare fresca a L. 1,50 - da grammi 100 corrispondente a grammi 1000 a L. 3 — da grammi 200 corrispondente a grammi 2000 a L. 6.

Ad ogni scatola va unita la sua istruzione. Esigere su di essa la marca di fabbrica e la firma del proprietario.

Unica Fabbricazione in Italia, Farmacia C. Cesarini Bologna
Unico deposito in Udine presso l' *Ufficio Annunzi* del Cittadino Italiano Via Gorghi N. 28.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza. È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati.** — Presso la *Tipografia Patronato*

POLVERE ENANTICA

Per fabbricare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Due distinti chimici ne rilasciarono certificati di encomio. Dose di 100 litri L. 4, per 50 litri L. 2,20.

Si vende all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Aggiungendo cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

POLVERE DENTIFRICIA
DI CORALLO

Non c'è inconveniente più rincrescevole che l' aver i *denti sporchi*, i quali guastano l' alito e ci rendono intollerabili in compagnia. Per evitare tale spiacente stato, procuratevi la *Polvere dentifricia di corallo, articolo di tutta confidenza*, e l' unica che non contenga preparati nocivi. Netta i denti, impedisce la carie e tutte le altre malattie della bocca. Coll' uso della Polvere corallo, in pochi mesi si avrà la dentatura bianca come l' avorio, e i denti più negletti acquistano in poco tempo la loro robustezza e bianchezza. La scatola sufficiente per sei mesi, centesimi 80.

Vendesi all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine.

Aggiungendo cent. 50 si possono chiedere scatole in un solo pacco postale.

Colle Liquide
EXTRA FORTE A FROID

Questa colla liquida, che s' impiega a freddo, è indispensabile in ogni uffizio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante *flacon* con pennello relativo e con turacciolo metallico, sole Lire 0.75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Tip. Patronato 1883 - Udine